



A ciascuno le sue battaglie

Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me.
Immanuel Kant (Critica della ragion pratica)

U

na sentenza del 20 giugno 2019, emessa dalla Corte di Cassazione, ha stabilito che un autovelox installato a Firenze in viale Etruria è illegittimo. Tale sentenza è il risultato di una lunga battaglia legale, alimentata anche da moltissimi ricorsi presentati dagli automobilisti che erano stati sanzionati per eccesso di velocità, ed è stata sostenuta da associazioni che dichiarano di operare in difesa dei cittadini. L'oggetto del contendere è stato la possibilità o meno di classificare la strada su cui si trova l'apparecchiatura come "strada urbana di scorrimento", caratteristica che in base al Codice della Strada è indispensabile per l'installazione di postazioni di autovelox fisse.

Per quanto mi riguarda, non ho le conoscenze specifiche per commentare la sentenza da un punto di vista tecnico-giuridico, ma ne sono comunque rimasto negativamente impressionato. La mia reazione è stata anche causata dall'aver appreso la notizia ascoltando un programma di una radio cittadina, nella quale un'esponente di una delle suddette associazioni commentava con soddisfazione il risultato raggiunto, dato che finalmente i diritti dei cittadini erano stati affermati e che quindi l'amministrazione comunale avrebbe dovuto smettere di fare cassa tramite contravvenzioni che non potevano essere elevate.

Ascoltando il programma radio mi sono chiesto se davvero avesse un senso combattere battaglie del genere, e quale lungimiranza vi fosse nel cercare di volgere a proprio (apparente) vantaggio le possibilità offerte dalle formulazioni giuridiche del nostro paese. Mi pare, infatti, che in questo caso si sia perso completamente di vista lo scopo per il quale si opera per con-



**L'autovelox installato a Firenze
in viale Etruria**

trollare la velocità dei veicoli in circolazione.

La risposta alla questione appena posta sembra banale ma, a quanto pare, vale la pena rispondere nuovamente: la velocità dei veicoli viene controllata dalle forze dell'ordine allo scopo di prevenire e eventualmente sanzionare comportamenti che potrebbero provocare danni gravi. E, altra domanda ancor più banale: a chi verrebbero provocati quei danni? Proprio ai cittadini che si crede di difendere cercando di dimostrare che un certo autovelox non abbia tutti i crismi necessari per operare nel rispetto della legge.

Se da un punto di vista tecnico-formale è possibile probabilmente che chi ha sposato la causa dell'illegittimità, rispetto a quell'autovelox o ad altri ancora, lo abbia fatto su basi solide (come d'altronde afferma la sentenza della Cassazione), sul piano sostanziale si sta lavorando contro i cittadini stessi. Se, infatti, un certo autovelox verrà dismesso, ci si potrà aspettare che in mancanza di controlli su quel tratto di strada qualcuno tenderà a guidare a velocità maggiore. Quali saranno le conseguenze? E se capitasse un brutto incidente stradale proprio in quel tratto e qualcuno si farà male o peggio ci lascerà la vita, chi dovremmo chiamare in correità, almeno dal punto di vista morale?

Com'è ovvio, credo che ciascuno in uno stato di diritto abbia la possibilità di combattere le battaglie che preferisce e di appellarsi ai tribunali per far valere le proprie ragioni.

Penso anche, però, che ognuno si qualifichi per le battaglie che combatte.

Se crediamo che abbia un senso e una utilità vivere in uno Stato organizzato e che esso con tutte le sue storture, errori e contraddizioni, debba continuare a essere considerato un "amico" dei cittadini, dobbiamo perseverare a presumere che esso operi per il vantaggio comune. Ciò non vuole dire che non sia possibile difendersi dalle eventuali iniquità che ci dovessero capitare proprio a opera di parti dello stato stesso. Dobbiamo solo chiederci se questa iniquità possa riscontrarsi in una contravvenzione che viene fatta a un automobilista che, effettivamente, ha infranto il limite di velocità, sia pure se la rilevazione è stata effettuata da una strumentazione non del tutto a norma. Certo, si potrà pure vedere riconosciuta la propria ragione contestando la contravvenzione, ma che ragione è?

Si tratta in definitiva di decidere se si vuole collaborare come cittadini al funzionamento di un sistema che ha lo scopo di garantirci tutti, oppure se si preferisce combattere una sterile e forse controproducente battaglia contro quello che forse consideriamo un "nemico" contro cui duellare, ricorrendo a ogni mezzo a nostra disposizione.

Nel caso specifico troviamo contrapposte due posizioni: da una parte vi è l'attività tesa a mettere in atto ogni iniziativa in favore della sicurezza di noi tutti, dall'altra invece la possibilità di risparmiare qualche decina di euro e qualche punto sulla patente grazie a cavilli che possono darci ragione.

Per quanto mi riguarda, ho ben chiaro da che parte schierarmi e se comprendo umamente l'iniziativa del singolo che cerca di evitare una spesa fastidiosa, faccio fatica a capire perché chi dichiara di operare per i diritti dei cittadini debba fomentare tale umana debolezza, anziché contribuire al lavoro di educazione al rispetto delle regole da parte di quegli stessi cittadini.

Ho l'impressione che, talvolta, davanti a qualcuno che indica la luna in molti si limitino, purtroppo, a guardare il dito. ■

***Psicologo-psicoterapeuta**